

**Allegato alla scheda A**

**NCTN - Numero catalogo generale 05/00266579**

**OGT - Oggetto TEMPIO VOTIVO SANTA MARIA IMMACOLATA**

**NS - Notizie storiche**

Realizzato come ringraziamento ad un voto, formulato ufficialmente nella basilica marciana al cospetto dei veneziani, il 6 gennaio 1917, per la protezione della città dai bombardamenti austriaci durante la Grande Guerra, il Tempio Votivo è costituito da un corpo di fabbrica a pianta centrale con copertura a cupola. Si sviluppa su due piani: quello inferiore, destinato a cripta-ossario, accessibile da due ingressi posti ai lati della scalinata frontale, e quello superiore, destinato a chiesa con un sagrato circolare, e un portico a esedra che li abbraccia. La cripta, dedicata a Santa Maria Elisabetta in suffragio di tutti i soldati italiani caduti per la difesa della patria, fu convertita in cripta-ossario in seguito ad una convenzione stipulata il 6 maggio 1929 fra il Generale Giovanni Faracovi, Commissario del Governo preposto alla direzione del Comitato Centrale per la cura e le onoranze delle Salme dei caduti in guerra, e il sacerdote Vittorio Piva, in rappresentanza del cardinale patriarca, Pietro La Fontaine (5 marzo 1915-9 luglio 1935), promotore del voto e poi della costruzione. La convenzione permise di dare una sede più opportuna e decorosa ai resti mortali dei militari caduti in guerra, o per causa di guerra, che già erano stati sepolti nei singoli cimiteri della provincia e il completamento della Cripta, bloccato da più di un anno per difficoltà finanziarie. I disegni della Cripta furono quindi modificati dallo stesso progettista, l'architetto Giuseppe Torres (1872-1935), che addossò lungo la parete perimetrale 2112 loculi, nelle testate dei simulacri due settori di 54 loculi, e sul pavimento due grandi tombe per 404 Caduti dei quali non si conoscono i nomi. L'Ossario è stato poi concesso in uso perpetuo al Ministero della Difesa e ospita a oggi anche i caduti della Seconda Guerra Mondiale. Con una convenzione successiva (19 novembre 1969) tra la Curia, proprietaria del Tempio, e il Commissariato Generale Onoranze ai Caduti di Guerra, il Tempio Votivo diventò ufficialmente Sacrario Militare di Venezia. La chiesa superiore, dedicata all'Immacolata Concezione, di

proprietà ed uso esclusivo della Curia, si presenta ancora incompleta, con le pareti laterali esterne tamponate in laterizio, diversamente da quanto previsto dal progetto originario che prevedeva delle vetrate a scomparsa. Nella sua incompletezza il fabbricato testimonia la costante scarsità di fondi che lo hanno accompagnato fin dalla fase di progettazione. La stessa presentazione dei progetti non era avvenuta tramite un concorso pubblico vero e proprio, ma in seguito alla richiesta di una offerta da parte della Curia a progettisti veneziani, nati a Venezia, o che operassero nella città. Lo stesso architetto Torres, vincitore del bando, nella Rivista mensile della città di Venezia (1924), dichiarava che il progetto rispondeva a requisiti di spiritualità e di economicità. La realizzazione del sagrato avrebbe infatti permesso senza spese considerevoli, di far fronte al grande afflusso di persone che giungevano al Lido durante il periodo estivo, senza dover costruire un "Domo" di grandi dimensioni. Le proporzioni ridotte del nucleo centrale erano quindi sufficienti a ospitare il concorso di popolo invernale. Nel 2000 anche nella chiesa furono realizzati dei loculi lungo le pareti perimetrali al fine di trasformarla in ossario, per ospitare i militari caduti e sepolti nel Cimitero Monumentale di San Michele. L'operazione doveva liberare il cimitero dalle tombe ma le salme non furono mai trasferite. Tra breve inizieranno i lavori di ristrutturazione che porteranno ad un nuovo cambio d'uso della chiesa: ospiterà esposizioni temporanee relative ai due conflitti mondiali. Per le opere in esso contenute, quali lapidi, sculture e oggetti sacri si rimanda invece alle singole schede OA.